

forniscano comodità a molte sconcezze. In una legge sulla sicurezza pubblica conviene aver riguardo anche alla pubblica decenza.

Ora rimane a vedersi se sia meglio l'attenersi al partito proposto dal ministro e dalla Commissione, cioè a quello per cui si lascia ai municipi la libertà di deliberare se sia necessario l'approvare questo provvedimento. Se i comuni stimano che ciò sia necessario, si lasciano provvedere.

Che cosa sono i comuni se non che la rappresentanza dei proprietari? Se questi, per mezzo dei loro rappresentanti, volentieri si assumono tale carico, lasciate, o signori, che se lo impongano. Nè crediate che sia provato che gl'inquilini siano quelli che pagano tutte le spese dell'illuminazione e dei portinai. L'onorevole deputato Martelli diceva che in ultima analisi tutte le tasse ricadono sui consumatori.

Io credo non ci sia verun economista che abbia potuto definire con precisione dove in ultima analisi vadano a cadere le tasse.

Esse cadono un po' sul consumatore, un po' sul produttore o sul proprietario, si distribuiscono, rimbalzano, si equilibrano in un modo o nell'altro, ma è ben lontano dall'essere provato come assioma che vadano a cadere tutte sui consumatori.

E giacchè l'onorevole deputato Martelli diceva che le ultime tasse hanno provato questa verità, farò notare a lui che la tassa sulle vetture pareva aver dato sul principio questo risultamento, facendo incarire i posti negli omnibus, ma poi si è visto che ad onta della tassa si sono ristabiliti i prezzi della primitiva tariffa.

Dunque anche questo spauracchio del consumatore che deve pagare tutto il di più non mi ritiene; ma da ultimo dico: paghi di più il consumatore ed il proprietario, nelle grandi città specialmente, gli è di sicurezza pubblica, di pubblica decenza, di pubblico inciviltamento l'aver gli atrii e le scale illuminate.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Martelli.

**MARTELLI.** Sottopongo alla Camera alcuni fatti che stanno contro le asserzioni testè messe in campo dall'onorevole membro della Commissione, deputato Farini.

Egli diceva non essere questa una limitazione di proprietà, bensì una norma, una miglior direzione data alla medesima; concedo sia conveniente alcune volte il dar norme all'esercizio delle proprietà; ma io prego la Camera di avvertire che con questo articolo si avrebbe, non più una semplice direzione all'esercizio, non più una semplice limitazione ai diritti, ma una vera e reale diminuzione della proprietà medesima.

*Voci.* È una contribuzione...

**MARTELLI.** È più che una contribuzione, è una diminuzione di proprietà... Di più, se si stabilisce l'obbligo di avere un portinaio, si deve anche stabilire il diritto al municipio di fissare il luogo ove deve il medesimo avere l'abitazione, senza del che sarebbe inutile la prescrizione, perchè ciascuna casa credo che ha in realtà chi apre e chiude la porta, ma si tratta di vedere dove avrà sede questo portinaio; ciò non viene stabilito da questo articolo. Farò notare inoltre che queste parole « ove ciò sia possibile » sono così dubbie, così elastiche, che non potranno a meno di essere origine di parzialità e di arbitrii nella pratica applicazione per parte dei municipi, i quali per conseguenza potranno pretendere per mezzo dei loro agenti di ridurre una bottega o camera qualunque in portieria, togliendone perciò la libera disposizione al possessore, e così non dirigendo solo l'esercizio, ma limitandone affatto il diritto, violando così il principio

sancito dal nostro patrio Statuto, il quale dice che *la proprietà des'essere inviolabile*.

Del resto io non intendo qui di aprire un campo di discussione in cui, credo, non debba, e non voglia certo fin d'ora, la Camera entrare.

Ritornando ora su quanto disse l'onorevole Bertini, che cioè gli atrii e le scale dei privati sono cose pubbliche, osserverò non sapere io comprendere come una privata proprietà possa convertirsi in uso pubblico senza il consenso del maggior interessato, voglio dire del possessore. Potrà o non potrà questi chiudere la porta, o la scala di sua casa senza bisogno d'autorizzazione? Non v'è chi lo neghi, ciò dipenderà dalle convenzioni, o patti che avrà cogli inquilini, e non mai ciò potrà stabilirsi equitativamente dal pubblico diritto.

Riescemi doloroso il dover entrare così di botto, ed *ex professo* a difendere i proprietari che alcune volte non sono i più onesti cittadini, ma la Camera, spero, vorrà avermi come perdonato.

Mi rincresce di non essere un dotto e profondo economista quale ha fama di essere il deputato Farini, vedo però ogni giorno che le imposte sulla produzione ricadono sui consumatori, e che quella si svolge in ragione della consumazione; cessata questa, non troverete più chi produca cosa, che così riuscirebbe inutile.

Dunque io credo di poter sostenere che lo stabilire pesi sulla proprietà delle case ricadrà sempre sui consumatori, cioè sugli inquilini. All'esempio citato dall'onorevole preopinante, che cioè l'imposta sulle vetture pubbliche venne sopportata dai concessionari, mi farò lecito di osservare che primariamente in diritto questo esempio non può servire di prova, giacchè sulle linee che sono servite da diligenza, od omnibus, i cui concessionari non hanno, dopo le nuove imposte, aumentato i prezzi, ciò si deve attribuire a rovinose concorrenze di società anonime che opposero a piccoli mezzi isolati capitali riuniti, per così mettere in poco tempo a terra i loro competitori, e crearsi vita propria ed indipendente onde poi poter dominare col monopolio.

Infatti citerò l'esempio delle corriere di Novara che si trovarono obbligate di aumentare il prezzo delle loro corse da Torino di 2 lire, che certamente gravitauo sui viaggiatori, e così potrei citare altri molteplici esempi che per brevità ometterò.

Per le sopra addotte ragioni credo di non dovere accettare il proposto articolo di legge.

**DEFORESTA, relatore.** La Commissione non può stare sotto il peso dell'accusa di avere proposta una disposizione che violi il diritto di proprietà. Si viola la proprietà, quando se ne spoglia il proprietario, oppure quando lo s'impedisce di godere. Ora nè l'una, nè l'altra delle disposizioni che sono proposte dalla Commissione può avere quel risultamento. La prima disposizione fa facoltà ai municipi di obbligare i proprietari di case ad illuminare gli atrii e le scale. Ognuno vede che, non ostante quest'onere che può essere imposto ai proprietari, questi godranno sempre delle loro case. Avranno da fare una spesa che forse non farebbero, ma rimarranno sempre i possessori, e godranno pacificamente delle loro case. L'altra disposizione fa facoltà ai municipi di obbligare i proprietari delle case, dove ciò sia possibile, a stabilire il portinaio; e nemmeno con questa disposizione i proprietari non restano privati nè del possesso, nè del godimento di alcuna parte delle case loro. L'onorevole deputato Martelli diceva: ma può darsi il caso che il municipio, o chi per esso destini una camera piuttostochè un'altra pel portinaio. Ma egli può rassicurarsi da questo timore; io non credo che possa darsi que-